

## Ma quante ri-nascite ci sono?

Questo Numero di **Nascere** è un viaggio. Breve nelle sue trenta pagine ma molto significativo nei contenuti che vanno dal **simbolico** all'**immaginifico** e chiude con un racconto (“...e venne chiamata Camilla”) lontano nel tempo ma che ha ancora riscontri nella realtà di oggi. Riguarda infatti la *ruota degli esposti* dove venivano ( e vengono tutt’ora) abbandonati bambini neonati.

Con Gustavo Pietropolli Charmet, grande clinico, psichiatra, psicoanalista (e per me, grande amico) ho nuovamente attinto a piene mani, al suo pensiero attraverso gli anni per giungere a quello, espresso nel suo ultimo libro (*Fragile e spavaldo - Ritratto dell’adolescente di oggi*). Un testo molto acuto, intenso e drammatico, nel testimoniare l’incalzare tumultuoso dei cambiamenti che hanno segnato anche l’adolescenza degli ultimi decenni e del quale abbiamo riportato alcuni passaggi. Tratti dal capitolo “L’adolescente di oggi: un animale simbolico”, e il suo “straordinario bisogno di simbolizzare....cercando la verità dentro di sé.”.

Il processo di individuazione che sottende alla adolescenza, mi ha anche suggerito in apertura l’accostamento a due brani ( ormai storici) pubblicati su **Nascere** ( 1996 e 1999) che vertono sul concetto geniale e più volte da lui ripreso ( me lo concedi, Prof.?) delle ripetute **rinascite**, lungo il corso della vita:

*“ogni giorno ognuno di noi deve affrontare una nascita, deve mettere al mondo un nuovo progetto, deve organizzare separazioni”*

Segue un’analisi, affascinante e profonda, di Riccardo Fesce. Mi scuso con lui per quell'*immaginifico*, termine che mi è venuto d’impulso per definire ( forse in modo non appropriato) le sensazioni provate nel leggere la narrazione suggestiva che il professor Fesce, neurofisiologo e *appassionato di neuroni* (come lui si definisce) fa dei passaggi dell’individuo-bambino verso la “*corrispondenza con la realtà*”, da spettatore a pilota, ad attore del suo mondo:

*“...forse proprio qui sta il difficile, la sottile fune sulla quale occorre imparare a volteggiare; essere realisti ma non lasciare che la passione si ingrigisca nella routine del banale e quotidiano...”*

Un’evocazione, tra psicoanalisi, neuroscienze e lirismo, dei passaggi fortunosi dalla vita infantile a quella adolescente e poi adulta. Con l’esortazione in chiusura ( nostra da sempre) di:

*“ tener viva la capacità di sognare...per non perdere mai quella splendida capacità del bambino che è in noi, di reinventarsi ogni giorno.*

O meglio ( e insisto) per **ri-nascere**.



La Rivista era già in fase di pre-stampa sul tema dell’adolescenza e pre-adolescenza, quando è arrivata in Redazione dal New Jersey (USA) il diario di Kate, con l’attesa e la nascita *in casa* di Rose. Che abbiamo subito deciso di inserire.

Una giovane coppia: una donna, un uomo, la loro bambina; ci hanno immersi all’improvviso, con la loro freschezza e intensità emotiva, nella cronaca pregnante e attuale di una giovane famiglia

E questo viaggio tra il simbolico e l’immaginifico credo non potesse trarre un corollario più suggestivo del diario di Kate e delle bellissime foto. Il tutto veicolato dal prezioso intervento della nonna Marirosa Toscani Ballo che ringraziamo molto per l’opportunità che ci ha dato.



Marisa Farinet